

Pace & Legalità

· S E G N A L I D I S P E R A N Z A ·

Liberazione dal Nazifascismo

Intervista a Maria Cristina Paoletti, presidente provinciale ANPI Venezia, nel 78° anniversario della Liberazione



di Vincenzo Guanci

Oggi, nell'Italia del 25 aprile 2023, qual è il significato e il valore della Festa della Liberazione dal nazifascismo?

Il 25 Aprile 2023 si colloca nello scenario politico dell'insediamento del governo più a destra della storia repubblicana. La Festa della Liberazione dal nazifascismo, che cade nell'ottantesimo anniversario dell'inizio della Resistenza, assume quest'anno un significato e un valore, oserei dire, straordinario, perché straordinari sono i tempi che ci troviamo a vivere. Il 25 Aprile non ha per l'ANPI e per tutti i cittadini e le cittadine che si riconoscono nei valori di antifascismo, pace, libertà, democrazia, uguaglianza, giustizia sociale, alla base della Repubblica e della Carta costituzionale un valore rituale meramente commemorativo ma è una festa in cui si ribadiscono con determinazione ed orgoglio quei

valori, in primo luogo di antifascismo e di pace, per cui hanno combattuto e anche perso la vita tanti uomini e tante donne in quei 20 mesi, dall'8 settembre del 1943 all'aprile del 1945. È infatti imprescindibile ribadire con forza, di fronte ai silenzi, pesanti come piombo, alle omissioni, alle edulcorazioni, alle mistificazioni di questi cinque mesi del governo Meloni, la natura antifascista della Repubblica e della Carta costituzionale, nate dalla Resistenza, poiché l'antifascismo non si limita alla XII Disposizione finale che vieta la ricostituzione del partito fascista ma pervade tutta la Costituzione per il suo carattere democratico, antibellicista e anti razzista, incentrato sulla dignità della persona umana.

Nelle piazze il monumento al partigiano o alla partigiana, le commemorazioni istituzionali alle Fosse Ardeatine, a Monte Sole e Marzabotto, a Sant'Anna di Stazzema... Mi chiedo sommamente se non ci sia il rischio di "monumentalizzare" la Resistenza. Cosa pensi?

Non v'è certo una "monumentalizzazione" della Resistenza di fronte ad un governo che non ha mai nominato il fascismo, forse perché sarebbe come recidere le radici di un partito, "Fratelli d'Italia", che ha ancora la fiamma della RSI nel suo simbolo. Per non parlare del silenzio sul pestaggio da parte di neofascisti di studenti del liceo Michelangelo di Firenze e delle minacce del ministro Valditara alla preside accusata di fare politica per avere invitato a non voltarsi dall'altra parte di fronte a segnali di possibile involuzione democratica del paese. Da ultimo, la nota della Presidente del Consiglio che commemora le vittime delle Fosse Ardeatine, trucidate perché "italiane", compie un autentico atto di revisionismo storico. Molti dei fucilati erano sì italiani, ma italiani antifascisti, che già si trovavano nelle prigioni fasciste e naziste.

Pare come un tentativo di cambiare il racconto storico?

Fa bene l'ANPI, nelle sue pagine online, a mostrare i volti di quei giovani assassinati, accomunati nella morte dalla scelta di stare dalla parte giusta della storia, dalla parte della libertà contro la dittatura, della pace contro il bellicismo, della dignità e dell'uguaglianza rispetto ai privilegi, alle gerarchie, al primato dello Stato etico sui diritti dei cittadini. Credo che di fronte al dilagare del revisionismo storico, della riabilitazione del fascismo e della delegittimazione della Resistenza, al tentativo di costruire "una memoria condivisa" attraverso l'equiparazione dei caduti partigiani da una parte e dei fascisti dall'altra - equiparazione inaccettabile poiché se le morti sono tutte uguali, diversi sono i valori in base ai quali si è vissuti - di fronte a tutto questo occorre tornare tenacemente alla storia! In questo senso la scuola riveste un ruolo decisivo: affinché i valori di democrazia, uguaglianza, libertà, pace, inclusione restino i punti fermi della convivenza sociale, è essenziale evitare la fascinazione di idee neofasciste sui giovani che hanno bisogno di immaginario, di proiezioni di sé, di protagonismo, di aggregazione. Credo quindi che l'ANPI debba consolidare il dialogo con le scuole, proponendo percorsi di memoria resistenziale legati al territorio dei



EDITORIALE

Da quel 25 aprile sono passati settantotto anni. Dall'arresto di Mussolini, Duce del Fascismo, ottanta. Mussolini fu arrestato dal suo Re perché aveva condotto l'Italia alleata al nazismo in una guerra per nulla patriottica ma di aggressione. Mussolini fu scarcerato dal suo amico nazista Hitler che occupò l'Italia. Mussolini divise l'Italia in due. Una parte si chiamò Repubblica Sociale Italiana con fascisti e nazisti; tutti gli altri dovevano essere loro sudditi. Chi non ci stava erano "banditen", combattevano da patrioti contro le truppe d'occupazione naziste. Erano partigiani. Erano partigiane. Erano soldati del Comitato di Liberazione Nazionale. Liberazione da chi? Da Hitler e i suoi nazisti che occupavano l'Italia. Da Mussolini e i suoi fascisti che erano suoi alleati. Il 25 aprile 1945 i partigiani soldati patrioti del C.L.N. liberarono la Nazione italiana dall'occupazione nazista e dai suoi alleati fascisti. Fu la Liberazione. Ecco perché il 25 aprile è un giorno di festa. Ci ricordiamo la Liberazione. Dedichiamo questo numero di Pace & Legalità a questa festa. Perché senza quel 25 aprile non avremmo potuto pubblicare questa rivista.

La Redazione

redazionepl@centropacemirano.it

ragazzi e delle ragazze, sottolineando anche il ruolo imprescindibile delle donne nella Resistenza sia civile che armata, promuovendo laboratori e progetti che vedano protagonisti gli/le studenti, in attività di ricerca, di rielaborazione e di produzione di testi che abbiano attinto a quella memoria ma con il loro linguaggio, al fine di interiorizzare esperienze, contenuti e valori costituzionali. Dobbiamo uscire da paternalismi e liturgie.

A proposito di scuola e di giovani, cosa vuoi dire loro a conclusione di questa breve intervista?

Ai e alle giovani direi di impegnarsi per ciò in cui credono e se posso suggerire "qualcosa" direi di credere nella "persona" con i suoi bisogni, i suoi sogni di amore e felicità, le sue aspirazioni, i suoi diritti umani inalienabili, in una parola per "umanità al potere"!

(intervista raccolta il 27 marzo 2023)



Il 25 aprile del partigiano

Libertà! Pace! Solidarietà! Amicizia!

di Luciana Mion

Qualche giorno fa, l'11 marzo 2023, se n'è andato a 98 anni Dante Cordara. Dante, nome da partigiano "Tigrotto", era piemontese di origini, ma da molti anni viveva a Cavallino Treponti (VE). Così si raccontava: "Mi chiamo Dante Cordara e sono un partigiano. Ho combattuto tra le colline delle Langhe, in Piemonte, durante la Resistenza. Non ho mai ucciso nessuno, e di questo vado fiero. Nel 1944 fui arrestato e fui trasferito nel campo di concentramento di Bolzano. La vita nel campo era terribile. Non riesco ad esprimere l'orrore vissuto in quei giorni, e credo che non sarei sopravvissuto per molto se non fossero arrivate le truppe alleate a liberarci. Mi ricordo quegli ufficiali nazisti elegantissimi, alti, belli, distinti, con la divisa impeccabile,

col monocolo, col frustino in mano e gli stivali perfettamente puliti, che ci picchiavano e ci umiliavano continuamente. Così, senza apparente motivo. Ma il motivo c'era: eravamo brutti, sporchi, pezzenti e puzzavamo. Perché è facile picchiare e disprezzare chi non ha niente e puzza. E ancora oggi vedo che i più poveri, i pezzenti, quegli uomini che sbarcano dalle navi senza niente, che sono sporchi, che sono malati e puzzolenti, che non possiedono nulla, ancora oggi vengono trattati da molte persone allo stesso modo di come noi prigionieri venivamo trattati dai nazisti in campo di concentramento. Senza nessuna umanità. Con disprezzo. Anziché suscitare pietà, commozione, solidarietà, senso di fraternità, questi disperati suscitano disprezzo..." Dante concludeva il suo ricordo e il suo racconto ricordando la nostra Costituzione dove si dice che la

Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Una miranese, Maria, che abitava in via Cimitero, raccontava ad una bambina cosa aveva visto tanti anni prima, quando, solo quattordicenne, vide i corpi dei ragazzi ammazzati in via Cimitero. Ora Dante se n'è andato e Maria anche, ben prima di lui. A quella bambina, ora nei suoi trent'anni ho chiesto di commentare il 25 aprile: "i giovani di oggi non hanno più i nostri nonni - mi ha detto - e questo è il vero rischio, l'interruzione del racconto... come si può fare perché il 25 aprile non diventi solo memoria storica, ma messaggio quotidiano?" Ecco, la sua preoccupazione è la nostra: Dante

l'aveva compreso bene, il ricordo della sua vita difficile di antifascista si è fatto messaggio di umanità e fratellanza per l'oggi, anche per i giorni in cui 89 (tanti sono i corpi ritrovati fino ad oggi 23 marzo) bambini, donne e uomini, poveri e senza niente, se non i loro giovani corpi che volevano vivere, sono stati lasciati invece morire a cento metri dalla riva di Cutro. Senza nessuna umanità... riecheggiando le parole di Dante.

Non si può lasciare che ciò avvenga. È tradire il sacrificio di quanti, come Dante, hanno combattuto il nazifascismo. Come dice lui, il messaggio della Liberazione è oggi più che mai: "Viva la libertà! Viva la pace! Viva la solidarietà! Viva l'amicizia!"



Scannerizza il QR Code

La video testimonianza di Dante Cordara è stata raccolta da MEMORO
La banca della memoria verificato 20/3/23





La scuola e la festa della liberazione a Mirano

Una linea di resistenza a certa deriva valoriale

di Arianna Niero

Quale che sia il tema trattato in conferenze o incontri pubblici, quando il dibattito si sta avviando a conclusione, ecco il momento immancabile in cui qualcuno tra i presenti leva la voce di protesta: "Ma cosa fa la scuola per questo?". Ebbene, con buona pace di chi studente (o docente) non lo è più da tempo, posso assicurare che la scuola fa molto e costituisce anzi una linea di resistenza a certa deriva valoriale del presente. In prossimità dell'anniversario della Liberazione ricordo in particolare che a Mirano gli Istituti Comprensivi e il liceo Majorana-Corner hanno avviato da oltre dieci anni una collaborazione con ANPI e Amministrazione comunale che ha consentito la realizzazione di progetti didattici ed educativi come quello che porta in piazza Martiri ogni anno l'11 dicembre, giornata della memoria dei partigiani uccisi a Mirano, le classi terze della scuola media per ripercorrere il quadro storico e gli eventi drammatici della Resistenza nel miranese. Le/i liceali,

formate/i anche attraverso interventi di storici e testimoni, accompagnano le/i ragazze/i più piccoli in una lezione itinerante attraverso i luoghi più significativi della piazza: i punti dove sono stati lasciati agonizzanti i giovani partigiani torturati; la Casa del Fascio, oggi sede della Guardia di Finanza; il monumento al partigiano.

Da diversi anni inoltre sul palco allestito per le celebrazioni del 25 aprile, insieme alle autorità salgono studenti del liceo: con parole proprie o prese a prestito (negli anni sono stati presentati tra gli altri testi di Calamandrei, Bobbio, Marchesi...) ribadiscono i principi della Costituzione e il valore dell'antifascismo che la attraversa e fonda. Hanno studiato la storia del Novecento e si sono preparate/i per esporre davanti a un pubblico di adulti: chi più disinvolta/o chi con la voce a tratti incrinata dall'emozione, ma tutte/i con la convinzione che l'indifferenza è un male da cui guardarsi; tutte/i consapevoli del debito contratto con chi nel sacrificio della Resistenza ha creato le premesse della nostra Costituzione.



LICEO SCIENTIFICO STATALE "LEONARDO DA VINCI" - FIRENZE
Via G. dei Marignolli, 1 CAP 50127 Tel. 055 366951/2
e-mail fips030006@istruzione.it

Firenze, 21 febbraio 2023

Comunicazione n. 197

Agli studenti
e p.c.
alle loro famiglie
ai docenti
alla DSGA e al personale ATA

Oggetto: messaggio sui fatti di via della Colonna

Cari studenti, in merito a quanto accaduto lo scorso sabato davanti al Liceo Michelangelo di Firenze, al dibattito, alle reazioni e alle omesse reazioni, ritengo che ognuno di voi abbia già una sua opinione, riflettuta e immaginata da sé, considerato che l'episodio coinvolge vostri coetanei e si è svolto davanti a una scuola superiore, come lo è la vostra. Non vi tedio dunque, ma mi preme ricordarvi solo due cose.

Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. E' nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti. "Odio gli indifferenti" - diceva un grande italiano, Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impauriti come conigli dalla forza delle sue idee.

Inoltre, siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Nei periodi di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, di sguardo ripiegato dentro al proprio recinto, abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza. Chi decanta il valore delle frontiere, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee e con la cultura. Senza illudersi che questo disgustoso rigurgito passi da sé. Lo pensavano anche tanti italiani per bene cento anni fa ma non è andata così.

La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Annalisa Savino
Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.L. 39/93

SONIA CENTRO ANTIVIOLENZA

SPORTELLLO DI MIRANO

#iorestoacasa - #manoisiamoconte

Se hai bisogno di aiuto chiamaci al 349 2420066

Garantiamo i colloqui telefonici il lunedì: 10.00 - 14.00 e la reperibilità telefonica nei seguenti orari.

martedì: 10.00 - 14.00; mercoledì: 10.00 - 13.00; giovedì: 14.00 - 18.00; venerdì: 10.00 - 12.00

Piazza Martiri della Libertà

Mirano democratica ricorda i suoi “padri”



Mirano 1944-45 / 1998

*Dietro l'angolo c'è quell'uomo
che si accascia al terreno.
Le sue mani son legate
e sulla faccia sono alzate.*

*Lui nascondere non agogna
chissà quale vile vergogna,
ma si aggrappa alla vita
che gli sfugge tra le dita
e lentamente sembra cada
nel rumore della strada.*

*Invece fermo lui rimane
ore, giorni e settimane
lunghi mesi e ancora anni
a indicare che gli affanni
di un periodo ormai passato
sono sempre in agguato.*

*Lui rinfresca la memoria:
e fa parte della mia storia.*

di Martino Lazzari

Sono nato e cresciuto a Mirano, proprio “dietro l'angolo” al di là del quale, in Piazza Martiri, si erge il Monumento al Partigiano ideato dallo scultore Augusto Murer e voluto dall'Amministrazione comunale nel 1975, a trent'anni dalla liberazione del Comune e dell'Italia dal nazi-fascismo. Quel monumento ha sempre colpito la mia immaginazione e la mia curiosità da quando, piccolo alunno delle scuole elementari, attraversavo ogni giorno Piazza Martiri andando a scuola e, poi, rientrando a casa. Fino a quando, alla fine del mio percorso di studi universitari, ho deciso di ricostruire i fatti che hanno condotto Mirano sulla strada della democrazia nel volume “Mirano 1938-1946. La Resistenza e la vita della società miranese” pubblicato nel 1997 a cura del Comune di Mirano. Perché Piazza Martiri, così

rumorosa, piena di vita, luogo di incontro di moltissimi, anche oggi continua a “parlarmi” e a “dirmi” di quei sei ragazzi, tutti più o meno ventenni, che la mattina dell'11 dicembre 1944, lunedì di mercato, furono trovati senza vita, sparsi proprio in piazza dopo essere stati seviziati nella casa del fascio. Narra don Muriago, allora parroco di Mirano, che: “le salme furono lasciate immerse nel loro sangue all'ammirazione dei passanti fino alle undici. Furono indi rimosse e con il carro delle spazzature trasportate alla cella mortuaria del Cimitero”.

Mi piace immaginare che qualcosa dello spirito di ognuno di noi sopravviva, almeno finché ci sarà la memoria di qualcuno che lo manterrà vivo: per questo non posso dimenticare quale significato la Piazza Martiri continui ad avere per tutti coloro che vogliano “ascoltare” ciò che ancora oggi questo luogo ci racconta.



Le associazioni che fanno parte del Centro Pace Legalità “Sonja Slavik” di Mirano



AMNESTY INT.
MIRANO



ARCAM MIRANO



BANDERA FLORIDA



LIBERA MIRANESE
DOMENICO GABRIELE



ESODO



CESVITEM



BEATI I COSTRUTTORI
DI PACE



GRUPPO EMERGENCY
MIRANESE



CIRCOLO ACLI
DEL MIRANESE



ANPI - ASS. NAZIONALE
PARTIGIANI ITALIANI
Sezione del Miranese



AUSER
MIRANO



CENTRO
“SONJA SLAVIK”

DA LETTORE A SOSTENITORE

“Pace & Legalità” ha iniziato il suo secondo anno: impresa non facile per il gruppetto di persone che porta avanti questo periodico bimestrale volontariamente, con interesse per il mondo e la giustizia e che ha intenzione di continuare a distribuire questi piccoli segnali di speranza anche in futuro. Un futuro che prosegue grazie agli abbonamenti di lettrici e lettori.

Con un abbonamento di:

- **10 euro**, ti assicurerai che i numeri del 2023 arrivino direttamente a casa tua;
- **20 euro**, riceverai anche il segnalibro di “Pace & Legalità”, per non perdere traccia dei tuoi libri preferiti.

Dopo aver completato il versamento, contatta la redazione via email (redazionepl@centropacemirano.it) indicando l'indirizzo postale dove spedire la rivista. Accogliamo il 2023 con più “Pace & Legalità”.

“Pace & Legalità” Proprietario e editore: “Associazione Pace e Legalità”, via Bastia Fuori, 54, 30035 Mirano (VE)

• Stampa: Tipografia Artigiana, via delle Macchine, 18/A, 30038 Spinea (VE)

• Periodico registrato al N° 1253/2021 del Registro Generale del Tribunale di Venezia

Versamento o bonifico bancario a:

Associazione Pace e Legalità - Banca Etica - IBAN: IT16R0501812101000017040049
causale: Abbonamento a “Pace & Legalità”

La Redazione

redazionepl@centropacemirano.it

LA REDAZIONE

Direttore Responsabile
Carlo Rubini

Redattori
Renata Cibir
Maria Francesca Di Raimondo
Vincenzo Guanci
Nicola Pavan
Nadia Salviato
Raffaello Tomaello

Grafica e impaginazione
Elia Origio